

148
no. Il Ms. Ferrari l'attribuisce al *Padoanino*; vi si ravvisa, è vero, il suo carattere, ma la B. V. sembra d'altra mano.

Ritrocedendo, passando il Ponte detto di *S. M. in Vanzo*, ed avviandosi a destra lungo la riva del fiume si giunge a

S. MICHELE,
Parrocchia.

Secondo ciò che ne scrivono alcuni Storici nostri, fu da principio questa Chiesa intitolata a' S. S. Arcangeli. Nel 970 fu donata da Gauslino allora Vescovo nostro all'Abazia di S. Giustina. Convertita poi in Prepositura con cura d'anime, passò in potere de' Carraresi, i quali dimorando nel vicino Castello fecero uso della medesima, la ristorarono, e la fecero dipingere. Nel 1479. Sisto IV. la unì al Monastero di S. Spirito di Venezia, con con carico di mantenervi un Curato. Pervenne poi in Girolamo Delfino Patriarca di Venezia, indi ne' suoi Eredi.

Delle antiche pitture, delle quali era ornata tutta la navata di questa Chiesa, e che vengono descritte dal Rossetti, ora non rimane che un comparto presso l'altare laterale alla Cappella maggiore a destra di chi guarda. Rappresenta questo la lapidazione di S. Stefano, ed è a sufficienza conservato. Prima che la barbara ignoranza avesse dato di bianco al rimanente leggeasi in alcun luogo il nome dell'antico Pittore così: *Opus Jacobi de Verona*, onde a questo artefice possiamo francamente attribuire questo pezzo che ci rimane.

Nella Cappella maggiore il quadro a sinistra con S. Carlo Borromeo orante ec. è opera di *Luca da Reggio*, ma sì malconcia, ed imbrattata da mani imperite, che a stento vi si riconosce il carattere
di

di quel valente pennello. Vi stà scritto *Luc. F. P.*
1632.

Dietro l'altar maggiore vi sono due quadri, che pajono comparti di qualche tavola antica. In uno d'essi v'è dipinto S. Antonio, nell'altro S. Bernardino ambedue in piedi, coloriti sulla tavola, e ben conservati. Sono opere d'ignoto ma buon pittore del XV Sec.

Nell'atrio che mette alla porta laterale della Chiesa rimangono tutt'ora pitture a fresco del mentovato *Jacopo da Verona*; da un lato v'è dipinta l'Adorazione de' Re Magi, e vi si veggono le immagini di alcuni Carraresi: quella in profilo con barba nera, veste rossa a ricami d'oro, beretta in capo ec. (ad onta che la medaglie lo rappresentino diversamente) viene battezzata da alcuni per Francesco Novello ultimo Signor di Padova.

Dirimpetto a questa v'è rappresentato il funerale della Beatissima Vergine con gli Apostoli intorno alla barra. Vi sono ancora dipinti quattro uomini illustri come spettatori, che tengonfi per i veri ritratti di Dante, del Boccaccio, del Petrarca, e di Pietro d'Abano (a). In una lapide presso la porta vicina leggesi un'iscrizione in versi fatta nel 1397. l'ultimo de'quali accenna il nome del Pittore in questo modo:

Pinxit quem genuit Jacobus Verona, figuris.

K 3

Non

(a) Queste poche pitture, fin ora esenti dalla cattiva sorte delle rimanenti, sono fatalmente coperte per la maggior parte da Armadij, tavole, scale ec., che privano i dilettanti del gusto di poterle bene esaminare. E' ben desiderabile, che non resti almeno impedita la veduta di questi antichi rimasugli dell'arte.